

MEMORIE GEOGRAFICHE

IV Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Milano, 29-30 giugno 2023

Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi

a cura di
Valerio Bini, Valentina Capocéfalo e Sandro Rinauro



Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690149

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Luca Bonardi (Università Ca' Foscari, Venezia), Sara Bonati (Università di Genova), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Isabella Giunta (Istituto de Altos Estudios Nacionales, Quito), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca), Salvo Torre (Università di Catania), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze), Andrea Zinzani (Università di Bologna).

Comitato organizzatore:

Stefania Albertazzi (Università di Milano), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Fausto di Quarto (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

BENEDETTA CESARINI*, GIORGIA BRESSAN*

UN'AREA PROTETTA TRA LOGICHE DI TUTELA E SVILUPPO: IL CASO DEL PARCO DEI CASTELLI ROMANI

1. IL SISTEMA TERRITORIALE DEI CASTELLI ROMANI: UNA BREVE INTRODUZIONE. – A sud-est di Roma si estende l'area geografica dei Castelli Romani, costituita da una serie di centri abitati situati in corrispondenza dell'antico complesso vulcanico dei Colli Albani. Il contesto geografico in esame è caratterizzato da un patrimonio ricco e diversificato, che include non solo l'ambiente naturale, ma anche elementi culturali, storici, di natura archeologica ed enogastronomica di rilevanza significativa. Nello specifico, il paesaggio odierno dei Castelli Romani è il risultato della stratificazione di azioni e interventi realizzati dalle diverse comunità che si sono stanziate all'interno del territorio. La presenza umana è in questo contesto da secoli significativa. Di fatto, i centri castellani, localizzati sui resti dell'edificio vulcanico laziale, costituiscono antichi "insediamenti [...], che durante il Medioevo vennero contesi e fortificati – resi perciò 'castelli' dalle grandi famiglie romane" (Cerreti, 1984, p. 476). Negli ultimi decenni, i comuni del territorio hanno registrato un aumento notevole della densità demografica, determinando una massiccia antropizzazione dell'area. Pertanto, i Castelli Romani, attraversati da importanti arterie viarie in uscita da Roma, rappresentano oggi un'area di fitto insediamento con una vocazione prevalentemente residenziale. Il sistema territoriale ha, dunque, assunto una connotazione sempre più urbana, conformandosi in un "aggregato edilizio, intervallato lungo le maggiori direttrici da porzioni di zone verdi, sempre più esigue, che ricadono sotto il vincolo ambientale del Parco dei Castelli Romani" (Bozzato, 2011, p. 288).

Quest'ultimo risulta essere, oggigiorno, il principale presidio delle qualità territoriali dei Castelli Romani, in quanto istituito con la Legge Regionale del 13 gennaio 1984 con lo scopo di "tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali e culturali del vulcano laziale dei monti Albani, di valorizzarne le risorse ai fini di una razionale fruizione da parte dei cittadini e per contribuire al riequilibrio territoriale ed allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni interessate" (art. 1). La costituzione dell'area protetta, che nel tempo ha visto modificare l'estensione dei propri confini, intende quindi preservare lo stato di equilibrio degli ecosistemi, promuovere lo sviluppo di pratiche sostenibili, potenziando, al contempo, la vocazione turistica dell'area. Tuttavia, l'attrattività turistica dell'area non deriva solo dalla presenza del parco. Di fatto, il sistema territoriale dei Castelli Romani è caratterizzato da un'offerta turistica complessa, poiché "caratterizzata dal legame fra ambiente naturale (lago), turismo *leisure* (enogastronomico e [...] sportivo) e religioso (residenza estiva del Papa)" (Brogna e Olivieri, 2015, p. 19).

Questioni concernenti la qualità del territorio ricadono fra gli interessi e le priorità di un ampio numero di attori. Il contesto descritto è, di fatto, caratterizzato da una sovrapposizione di enti (Carbone, 2014), tra cui i Comuni, la Comunità Montana, il Gruppo di Azione Locale (GAL), la Destination Management Organization (DMO) e lo stesso Parco Regionale dei Castelli Romani. Questa pluralità di soggetti, se da un lato è positiva per l'esistenza di molteplici progettualità, potrebbe non giovare alla risoluzione di alcune criticità territoriali. Ad esempio, un problema comune come l'abbandono dei rifiuti all'interno del parco non può essere gestito unitariamente dall'ente gestore, ma viene rimandato ai singoli comuni, che possono mettere in atto azioni diversificate (o, talvolta, nessuna azione) per risolvere il problema.

Dato questo quadro di sintesi sui Castelli, la finalità principale del presente contributo è considerare un territorio con vocazione turistica dove, tenendo conto dei numerosi elementi di interesse ambientale e paesaggistico, ma altresì economico-sociale, è significativo focalizzare l'attenzione sull'ente parco. Questo è un attore il cui potere si estende in un territorio sovracomunale esteso, che si va ad intersecare con lo spazio gestito dai singoli comuni. Pertanto, l'istituzione di un'area protetta può offrire un valore aggiunto, nel momento in cui i circoli virtuosi avviati al suo interno manifestano un impatto positivo sull'intero sistema territoriale (Petrillo, 2006). In altre parole, il parco non assume unicamente la funzione di salvaguardia della biodiversità, ma anche quella di ente gestore, coinvolto nella progettazione e nello sviluppo dei centri



castellani. Dal punto di vista quantitativo, si intende individuare, dapprima, l'area interessata dal parco e porla in relazione con la superficie comunale che interseca e, poi, considerare com'è variata nel tempo la capacità ricettiva nei diversi comuni.

2. IL RUOLO DEL PARCO NATURALE TRA DELIMITAZIONI AMMINISTRATIVE ED IMPLICAZIONI SUL TERRITORIO. – Tra gli obiettivi primari della ricerca geografica risiede, da sempre, l'interpretazione e l'analisi del complesso rapporto tra uomo e natura. I caratteri di tale interazione hanno subito notevoli trasformazioni nel corso del tempo, tanto da rendere, ad oggi, impossibile la separazione delle due dimensioni (Pagni, 2002). Infatti, “[m]uoversi nei parchi naturali significa viaggiare attraverso paesaggi umani [...] ed ecosistemi seminaturali” (Calafati, 2002, p. 9). Le aree protette costituiscono, così, un possibile esempio di integrazione tra le attuali esigenze di sviluppo e conservazione delle risorse, anche se concepite originariamente per separare “le esigenze di sviluppo economico e sociale dell'uomo dalle istanze conservative riferite alle risorse naturali” (Olivieri, 2007, p. 92).

Si rende, perciò, necessario considerare il ruolo del parco non soltanto in termini di salvaguardia del patrimonio, bensì come “protagonista di un riequilibrio territoriale” (Tarantino e Disciglio, 2006, p. 86) utile a garantire il corretto funzionamento dei servizi ecosistemici. Nello specifico, la legge 394/1991 identifica nella costituzione delle aree protette la volontà di tutelare l'ambiente naturale, ma anche i “valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali” (art. 1). Gli scopi prefigurati trovano oggi espressione non solo nelle azioni di tutela e conservazione, bensì nella valorizzazione delle risorse e nel coinvolgimento attivo delle comunità locali. Si possono menzionare, pertanto, le azioni di promozione per un turismo sostenibile, la divulgazione di informazioni scientifiche, l'erogazione di corsi di formazione, oltre alla diffusione di pratiche partecipative per la cittadinanza attiva. Di conseguenza, si identifica il parco come un vero e proprio “collante” territoriale, con obiettivi di coordinamento e progettazione volti a garantire la preservazione e rigenerazione del sistema territoriale. Un tale approccio non si concentra esclusivamente sulla conservazione, ma pone maggiore enfasi sulla promozione dello “sviluppo locale: dell'innovazione e dell'apprendimento [...] del benessere sociale e della valorizzazione dei diritti economici” (Calafati, 2002, pp. 17-18).

In tale prospettiva, il parco naturale genera esternalità positive sull'intero territorio, attivando dei circoli virtuosi che si estendono al di là dei confini amministrativi dell'area protetta. Di fatto, la delimitazione del parco è spesso legata a “contrattazioni negoziali tra le esigenze di tutela e l'accettabilità sociale del vincolo” (Olivieri, 2007, p. 92), come risultato di negoziazioni tra interessi pubblici, privati e della popolazione locale. Pertanto, nonostante i parchi presentino un perimetro geografico ben definito, esercitano un'influenza che si estende ben oltre tali confini e determinano degli impatti significativi sui sistemi socio-territoriali presenti nelle aree circostanti. Diventa, così, essenziale valutare le relazioni che intercorrono tra il parco e i suddetti sistemi socio-territoriali, al fine di comprendere come le dinamiche avviate possano influenzare lo sviluppo dell'area, delle comunità locali e degli interessi pubblici e privati coinvolti.

Quando si riflette sull'impatto dell'istituzione di un'area protetta sul territorio è inoltre necessario osservare come la costituzione di un parco naturale sia in grado di conferire un carattere distintivo all'intero territorio, fungendo da marchio di qualità (Bimonte e Pagni, 2003), attribuendo una forte capacità di attrazione e con effetti positivi sull'immagine dell'intero sistema economico e produttivo locale. Le aree protette possono di fatto svolgere un ruolo fondamentale nella promozione turistica del territorio (Cassola, 2005; Gambino, 2001), garantendo, al contempo, la qualità e l'autenticità delle produzioni agroalimentari esistenti. In questo modo, si intende individuare una prospettiva di sviluppo socioeconomico sostenibile, in cui le imprese aumentano il proprio valore perché localizzate all'interno o nelle vicinanze di un'area naturale protetta. In modo analogo, ha significato riflettere sulla possibilità di garantire un miglioramento della qualità della vita non soltanto per le comunità residenti nell'area protetta, ma altresì per quelle che risiedono nelle zone contigue.

Per concludere, i confini amministrativi del parco dovrebbero rappresentare una mera “convenzione giuridica” (Giacomini e Romani, 2002, p. 88), in quanto le politiche di tutela e pianificazione dell'area protetta incidono inevitabilmente anche al di fuori di essa. Nel paragrafo che segue si esaminano l'evoluzione di alcune caratteristiche legate al turismo dell'area gestita dall'ente parco (e le sue prossimità) con l'obiettivo di avviare alcune considerazioni in merito alle “conseguenze associabili alla presenza e all'attività dell'area protetta nelle zone limitrofe in termini di effetto parco” (Olivieri, 2007, p. 94).

3. EVOLUZIONE DEL TURISMO. – Per iniziare questa riflessione su aree protette e turismo, si propongono delle considerazioni sulla ripartizione della superficie afferente al parco fra i vari comuni castellani¹. Dalla conduzione di elaborazioni a partire dalla geometria del parco derivante dall'ultima modifica dei confini², come riportato nella Tabella 1, risulta che i Comuni di Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri sono le tre amministrazioni in cui ricadono più ettari dell'area protetta, con una percentuale del 23%, 16,8% e 14,9% rispetto al totale. Se si guarda alla superficie del parco rispetto alla superficie comunale, si nota che il comune di Nemi ricade nella totalità dell'area parco. Anche a Rocca Priora e Rocca di Papa si ha una quasi coincidenza della superficie del parco con quella comunale, con percentuali rispettivamente del 94,1% e 91,6%. In un secondo livello si pongono Castel Gandolfo (64,6%), Monte Porzio Catone (55%), Marino (47,4%), Ariccia (35,6%) e Grottaferrata (35%). Gli altri comuni hanno una superficie dell'area protetta inferiore al 20% dell'area comunale. Dunque, l'area protetta ha una relazione diversificata con questo insieme di amministrazioni comunali.

Tab. 1 - I Comuni del Parco Regionale dei Castelli Romani e le loro caratteristiche principali

Comune	Popolazione (2022)	Superficie area parco all'interno del comune (ettari)	Superficie comunale (ettari)	Superficie area parco rispetto al totale parco (%)	Superficie area parco rispetto al comune (%)
Albano Laziale	39.674	218,5	2.380,8	1,4	9,2
Ariccia	18.117	660,9	1.859,2	4,2	35,6
Castel Gandolfo	8.652	916,1	1.419,1	5,8	64,6
Ciampino	38.519	58,5	1.299,8	0,4	4,5
Frascati	22.705	165,9	2.247,6	1,0	7,4
Genzano di Roma	23.058	333,9	1.790,0	2,1	18,7
Grottaferrata	20.455	644,0	1.839,6	4,1	35,0
Lanuvio	12.936	209,7	4.376,3	1,3	4,8
Lariano	13.200	953,2	2.249,8	6,0	42,4
Marino	46.048	1.147,4	2.419,1	7,3	47,4
Monte Compatri	11.899	596,7	2.457,1	3,8	24,3
Monte Porzio Catone	8.584	501,5	912,5	3,2	55,0
Nemi	1.890	732,0	732,5	4,6	99,9
Rocca di Papa	17.390	3.637,9	3.971,6	23,0	91,6
Rocca Priora	12.076	2.659,0	2.826,5	16,8	94,1
Velletri	52.472	2.356,1	11.826,7	14,9	19,9
Altri	2.804.970	23,4	141.624,7	0,1	0,0
Totale		15.814,6		100	

Fonte: elaborazioni delle autrici (cfr. nota 1).

A questo punto è possibile addentrarsi nello studio dell'offerta ricettiva. Per descrivere l'evoluzione del fenomeno turistico in questo contesto geografico è utile iniziare dalla descrizione qualitativa del turismo nel periodo antecedente all'istituzione del parco. Un riferimento in questo senso è fornito dal volume *Un Parco naturale regionale nei castelli romani* (A.a.V.v., 1980), redatto sul finire degli anni Settanta da esperti locali nel contesto della promozione della creazione del Parco Regionale dei Castelli Romani. In tale pubblicazione si parla di turismo residenziale, o meglio conosciuto localmente come quello dei "villettari", in quanto concernente facoltose persone che usufruivano di ville e villette. Si tratta di una forma di turismo

¹ In ambiente QGIS si è individuato dal layer "Aree protette" del Geoportale del Lazio il record concernente il Parco regionale dei castelli romani (ultimo aggiornamento cartografico disponibile datato 15 luglio 2023) e lo si è intersecato con il layer dei Comuni italiani dell'Istat (aggiornamento del 2023). Usando il sistema di riferimento 32632 si è dapprima calcolata la superficie del parco che interseca i vari comuni e poi la superficie comunale. L'intersezione individua altri punti di contatto fra parco e amministrazioni comunali, oltre ai 16 comuni elencati. Si tratta di sovrapposizioni marginali raggruppate nella voce "Altri" della tabella. Si segnala uno scarto di circa 20 ettari fra la superficie totale del parco dichiarata nel record dello *shapefile* e quello risultante dalla nostra analisi.

² I confini del parco hanno subito cambiamenti nel corso del tempo. L'ultima ridefinizione decorre dai provvedimenti contenuti nella LR 11 agosto 2021, n. 14 (BUR 12 agosto 2021, n. 79 S.O. n. 4).

che viene fortemente criticata, perché responsabile di consumo di suolo, scarsa creazione di posti di lavoro e un aumento artificioso del livello di vita, specialmente quello dei generi di prima necessità. A queste realtà, si sommano gli escursionisti stranieri che arrivano ai castelli prevalentemente da Roma tramite pullman e che dopo aver avuto modo di apprezzare la ristorazione locale, non pernottano in loco, ma ritornano nella capitale. È di utilità, inoltre, guardare ai contenuti di questa pubblicazione per intravedere quale tipologia di offerta ricettiva si auspica per i Castelli. Si evidenzia che il turismo di passaggio determinerà la comparsa di strutture extra-alberghiere, con costi di installazione, manutenzione e gestione bassi, alternativi dunque ai grandi alberghi.

La disponibilità di dati sul turismo a livello comunale solo a partire dal finire degli anni Novanta fa sì che non si possa compiere una fotografia dell'offerta turistica dal momento dell'istituzione del parco, ma si debba iniziare in un periodo successivo³. La Tabella 2 presenta l'evoluzione della capacità ricettiva dal 1998 al 2022, considerando la consistenza ogni quattro anni. Guardando al dato del 2022, si può in primo luogo osservare che Frascati e Ciampino sono i comuni dove ci sono più posti letto, superando entrambi la soglia delle 1.000 unità, mentre il gruppo di comuni di Nemi, Rocca Priora e Rocca di Papa arrivano nel loro complesso a 771 posti letto. Velletri, il comune più popoloso dell'area, ha un numero di posti letto piuttosto limitato (506), anche se è interessante considerare la crescita di questi nell'arco temporale considerato (+224%). I posti letto nel complesso dei Castelli Romani in questo periodo sono basicamente raddoppiati, arrivando a più di 8.773 posti letto (+92%), anche se con dinamiche diverse da comune a comune. Il maggior incremento positivo si osserva a Ciampino (+552%) ed invece una vistosa diminuzione a Genzano di Roma (-49%). Interessante osservare una variazione negativa, anche se non molto marcata, a Nemi, Rocca Priora e Rocca di Papa. Limitando il confronto agli anni pre e post Covid-19 è interessante osservare che il settore turistico si è addirittura leggermente rafforzato nell'intera area, registrando in alcuni casi un incremento marcato dei posti letto, come a Grottaferrata (+24%) e Castel Gandolfo (+14%).

Tab. 2 - Capacità ricettiva dei Castelli Romani (1998, 2002, 2006, 2010, 2014, 2018, 2022)

	1998		2002		2006		2010		2014		2018		2022	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Albano Laziale	5	398	16	818	33	510	18	495	21	730	28	765	30	762
Ariccia	3	276	11	345	30	299	16	358	12	311	20	337	19	333
Castel Gandolfo	6	200	8	255	14	253	14	323	17	409	23	405	25	463
Ciampino	5	215	22	848	27	810	37	1.184	30	1.254	45	1.335	60	1.401
Frascati	13	814	30	1.383	39	1.381	42	1.305	44	1.467	54	1.615	68	1.749
Genzano di Roma	7	339	18	453	40	338	12	162	7	142	10	164	12	172
Grottaferrata	10	514	16	611	30	575	23	574	26	672	31	729	66	901
Lanuvio	0	0	2	10	15	43	4	35	6	83	8	106	10	117
Lariano	2	52	5	63	5	138	10	163	9	176	9	178	9	178
Marino	7	355	21	460	18	294	22	620	17	571	30	632	33	642
Monte Compatri	7	264	11	459	20	380	14	404	7	350	10	366	11	376
Monte Porzio Catone	4	161	10	372	10	365	11	376	6	355	10	374	14	402
Nemi	3	211	4	164	9	166	6	162	4	161	10	180	12	193
Rocca di Papa	6	485	16	799	19	803	22	910	18	460	19	466	22	475
Rocca Priora	2	120	7	144	12	127	14	131	5	99	6	103	6	103
Velletri	4	156	34	398	81	461	47	465	37	438	38	460	47	506
Totale	84	4.560	231	7.582	402	6.943	312	7.667	266	7.678	351	8.215	444	8.773

Fonte: elaborazioni delle autrici da dati Istat (cfr. nota 3).

³ La banca dati disponibile nel *datawarehouse* dati.istat.it (ultima consultazione 2 dicembre 2023) permette di conoscere la capacità ricettiva comunale dal 2002 al 2022. I primi dati digitalizzati sul turismo a livello comunale riguardano il 1998, dati che sono reperibili tramite la consultazione del link <https://ebiblio.istat.it/digibib/Turismo/statistiche%20del%20turismo%201998> (ultima consultazione 21 dicembre 2023). È doveroso osservare che il 1998 si distingue dagli altri anni anche per la classificazione degli esercizi ricettivi.

La Tabella 3 illustra come è cambiata la struttura della capacità ricettiva. Nel 2022, più dell'80% degli esercizi afferisce al settore extra-alberghiero, mentre nel 1998 la situazione era capovolta con gli alberghi che detenevano invece la maggioranza. Il numero degli esercizi alberghieri è stato piuttosto stabile nel tempo in tutti i comuni, con eccezione di Frascati dove la loro presenza è quasi raddoppiata, passando da 11 a 21. Lanuvio è il solo comune che non ha mai avuto un albergo. Attualmente l'extra-alberghiero è notevolmente diffuso, infatti tutti i comuni nel 2022 sono dotati di una struttura con queste caratteristiche, anche se si hanno notevoli variazioni locali, con più di 50 strutture a Grottaferrata e Ciampino e invece un numero inferiore a 10 a Rocca Priora, Nemi, Monte Compatri e Lariano. Per quanto riguarda la situazione post Covid-19, oltre a quanto descritto precedentemente, si può aggiungere come il balzo dei posti letto a Grottaferrata sia da imputare all'extra-alberghiero, che passa da ospitare 19 strutture nel 2018 a 54 nel 2022.

Tab. 3 - Consistenza degli esercizi alberghieri e extralberghieri dei Castelli Romani (1998, 2002, 2006, 2010, 2014, 2018, 2022)

	1998		2002		2006		2010		2014		2018		2022	
	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.	Alb.	Ext.
Albano Laziale	3	2	3	13	3	30	3	15	4	17	4	24	4	26
Ariccia	3	0	3	8	3	27	3	13	3	9	3	17	3	16
Castel Gandolfo	6	0	6	2	6	8	7	7	7	10	6	17	7	18
Ciampino	5	0	8	14	7	20	8	29	8	22	7	38	7	53
Frascati	11	2	15	15	16	23	16	26	18	26	19	35	21	47
Genzano di Roma	3	4	5	13	2	38	1	11	1	6	1	9	1	11
Grottaferrata	8	2	9	7	11	19	11	12	12	14	12	19	12	54
Lanuvio	0	0	0	2	0	15	0	4	0	6	0	8	0	10
Lariano	2	0	2	3	2	3	2	8	2	7	2	7	2	7
Marino	7	0	7	14	4	14	7	15	6	11	6	24	6	27
Monte Compatri	6	1	6	5	4	16	4	10	4	3	4	6	4	7
Monte Porzio Catone	2	2	3	7	3	7	3	8	3	3	3	7	3	11
Nemi	3	0	3	1	3	6	3	3	4	0	4	6	4	8
Rocca di Papa	5	1	4	12	4	15	4	18	4	14	4	15	4	18
Rocca Priora	2	0	2	5	2	10	2	12	2	3	2	4	2	4
Velletri	4	0	4	30	4	77	4	43	5	32	5	33	4	43
Totale	70	14	80	151	74	328	78	234	83	183	82	269	84	360

Fonte: elaborazioni delle autrici da dati Istat (cfr. nota 3).

4. CONCLUSIONI. – In questo contributo si sono offerte delle riflessioni sul legame fra area gestita dall'ente parco e turismo. In primo luogo, si accentua l'importanza nel considerare i Castelli Romani nelle loro peculiarità locali, in quanto i differenti comuni che li compongono sono diversamente interessati dall'area parco. Dal punto di vista quantitativo, si è voluto porre l'attenzione sulla variazione nell'offerta di esercizi ricettivi fra 1998 e 2022. Frascati e Ciampino sono i comuni che sono cresciuti maggiormente in termini di posti letto, anche se si tratta di realtà dove probabilmente l'esistenza di diversi fattori locali, come la presenza rispettivamente delle ville e dell'aeroporto, ha determinato il rafforzamento dell'offerta turistica. Ciampino fra l'altro rientra solo a seguito della Legge Regionale 14/2021 fra questo insieme di comuni intersecanti l'area parco. Si vuole nuovamente ricordare che i Castelli sono un contesto territoriale con un'offerta turistica complessa, derivante dalla localizzazione di numerosi elementi attrattivi e dove la prossimità con Roma riveste un ruolo molto importante nell'attrazione di visitatori. Contro le aspettative, dall'analisi emerge che il gruppo di comuni di Rocca di Papa, Rocca Priora e Nemi, che sono maggiormente coinvolti in termini territoriali dalla presenza del parco, hanno visto diminuire nel corso dell'arco temporale considerato il numero di posti letto. Velletri e in seconda battuta Marino sono i due comuni più popolosi dell'area, ma non si distinguono in termini di capacità ricettiva. Questa prima analisi ha anche consentito di evidenziare come nei Castelli l'offerta turistica è fortemente cambiata nel corso degli anni, con la forte crescita della consistenza

delle strutture extra-alberghiere. Interessante, in particolare, è quanto si registra a Grottaferrata in termini di variazione positiva dell'extra-alberghiero nel periodo Covid-19, incremento anche qui probabilmente legato non solo al contesto naturalistico di pregio, ma anche all'enogastronomia e al patrimonio storico-culturale. I dati presentati sostengono che si sono realizzate le previsioni dei sostenitori dell'istituzione del parco, con la crescita del settore extra-alberghiero.

Il mondo della ricettività in un'area parco è fortemente legato alla gestione che se ne fa dell'area protetta e alla connettività fra gli esercizi ricettivi e questa. L'analisi appena presentata non può essere dunque solo che una componente di un approfondimento molto più complesso. Dal punto di vista economico, ad esempio, sarebbe fondamentale comprendere qual è stato il contributo in termini di occupazione di questa crescita della capacità ricettiva. All'interpretazione di dati statistici, qui parzialmente considerati con la valutazione della variazione della capacità ricettiva, sarebbe opportuno anche associare un'analisi quanti-qualitativa delle relazioni fra turismo e parco, per comprendere com'è stata percepita dai vari attori nel settore turistico l'istituzione del parco e le sue attività ai fini dello sviluppo turistico dell'area. Di fatto, l'elemento imprescindibile che garantisce uno sviluppo integrato dell'area protetta è il consenso delle diverse componenti attoriali che la compongono (Bimonte, 2002).

RICONOSCIMENTI. – Pur essendo frutto comune delle autrici, maturato nel contesto delle ricerche PON/Green sui Castelli Romani in corso presso il Laboratorio geocartografico dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuire a Benedetta Cesarini, mentre i paragrafi 3 e 4 a Giorgia Bressan.

BIBLIOGRAFIA

- A.a.V.v. (1980). *Un parco naturale regionale dei castelli romani*. Velletri: Coopsit.
- Bimonte S. (2002). Economia ed aree protette: una relazione... non pericolosa. In: Pagni (2002).
- Bimonte S., Pagni R., a cura di (2003). *Protezione, fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*. Firenze: IRPET.
- Bozzato S. (2011). Prime note sulle trasformazioni di un'area urbana cerniera: la periferia meridionale di Roma e la conurbazione dei Castelli Romani. In: Di Blasi A., a cura di, *Il futuro della geografia: ambiente, culture, economia*. Bologna: Pàtron.
- Brogna M., Olivieri F. M. (2015). Aree protette, turismo e forme di ricettività: il caso del Lazio. *Geotema*, 49: 15-23.
- Calafati A.G. (2002). Conservazione e sviluppo locale nei parchi naturali: un'agenda di ricerca. *Quaderni di ricerca n. 173 del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Ancona*. <http://docs.dises.univpm.it/web/quaderni/pdf/173.pdf> (ultimo accesso 15 dicembre 2023).
- Carbone F. (2014). Il trasferimento su scala locale degli indirizzi di politica forestale internazionale. L'esperienza dei Castelli Romani. In: *Atti del II Congresso Internazionale di Selvicoltura. Progettare il futuro per il settore forestale*. Firenze, 26-29 novembre 2014. Firenze: Accademia Italiana di Scienze Forestali, Vol. 2. DOI: 10.4129/2cis-fc-tra
- Cassola P. (2005). *Turismo sostenibile ed aree protette; tra conservazione e valorizzazione socioeconomica*. Pisa: ETS.
- Cerreti C. (1984). L'area urbana di Roma e la Conurbazione dei Castelli. Contributo allo studio della regione-città romana. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI(1): 471-496.
- Gambino I., a cura di (2001). Turismo, ambiente e parchi naturali. *Geotema*, 5(15).
- Giacomini V., Romani V. (2002). *Uomini e parchi. La straordinaria attualità di un libro che ha aperto una nuova stagione nella cultura delle aree protette e nella politica del territorio*. Milano: FrancoAngeli.
- Olivieri S. (2007). Il paesaggio nei territori contigui ai parchi naturali. Interpretazioni e riferimenti progettuali nel contesto del Parco Nazionale d'Abruzzo. In: Ferrara G., Rizzo G., Zoppi M., a cura di, *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti 1997-2007*. Firenze: Firenze University Press.
- Pagni R., a cura di (2002). *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette. Analisi dell'esperienza toscana*. Firenze: IRPET.
- Petrillo F. (2006). Il Parco come impresa. *Economia e Ambiente*, 25(4-5): 25-32.
- Tarantino E., Disciglio G. (2006). Agricoltura nelle aree protette: aspetti agronomici. *Italian Journal of Agronomy*, 1: 83-128. DOI: 10.4081/ija.2006.s1.83

RIASSUNTO: A sud-est di Roma si estendono i Castelli Romani, contesto composto da un fitto insediamento edilizio, dove però la presenza del Parco Regionale dei Castelli Romani costituisce un rilevante presidio alle qualità naturalistiche e culturali locali. L'esistenza di molteplici interessi attorno a quest'area è ben evidente nella stessa legge istitutiva, con la quale s'intende tutelare le caratteristiche naturali, ma anche cambiare l'assetto socio-economico del contesto locale tramite un potenziamento della vocazione turistica dell'area. Il contributo studia come il territorio è diversamente impattato dalla presenza del parco e come si è evoluto in termini turistici, attraverso la lettura della variazione della capacità ricettiva riferita ai comuni ricadenti entro l'area del parco.

SUMMARY: A protected area between strategies of protection and development: the case of the Regional Park of the Roman Castles. The Roman Castles area, in the south-east of Rome, is composed of a dense building settlement, where however the presence of the Regional Park of the Roman Castles constitutes an important safeguard for the local naturalistic and cultural qualities. The existence of multiple interests around this area is evident in the founding law itself, which intends to protect the natural characteristics, but also to change the socio-economic structure of the local context through a strengthening of its tourist vocation. This paper studies how the territory is differently impacted by the presence of the park and how it has evolved in tourism terms, by analysing the variation in accommodation capacity of the municipalities within the park area.

Parole chiave: aree protette, turismo, Castelli Romani

Keywords: protected areas, tourism, Roman Castles

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società;
benedetta.cesarini@students.uniroma2.eu; giorgia.bressan@uniroma2.it